

◆ Il primo cittadino del paese lombardo
corregge il tiro: non sono razzista
la mia era solo una provocazione

◆ Ma i rom evitano lo scontro
E il senatore Manconi annuncia
un'azione legale: violati i diritti

Via in silenzio con le roulotte Lezione zingara ai leghisti

Il sindaco del Carroccio aveva minacciato di farli ricoprire di liquami
I nomadi di Cernusco sul Naviglio hanno abbandonato il campo

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Se ne sono andati spontaneamente, dando una lezione di civiltà al sindaco che aveva promesso di inondare il loro campo di liquame pur di farli smammare. Ieri mattina i nomadi di Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, hanno fatto i bagagli, messo in moto auto e roulotte e si sono incamminati silenziosamente abbandonando il campo di Villa Fiorita. Il giorno prima il sindaco, l'ex leghista Paolo Frigerio, ora a capo di una lista federalista, aveva promesso cinque milioni a un agricoltore, per spargere un «mare» di letame sul campo nomadi.

Non ce n'è stato bisogno, e sarà soddisfatto il primo cittadino di Cernusco per aver risparmiato quei cinque milioni. «La mia è stata solo una provocazione, il pretesto per dare una scossa», si è giustificato Frigerio dopo che la carovana composta da una trentina di «case mobili», si è allontanata dal paese per fermarsi sulla provinciale fra

Gorgonzola e Melzo, non lontano da un ipermercato, da dove, dicono i carabinieri, riprenderanno la marcia domani.

«Le mie dichiarazioni non hanno nulla a che vedere con il razzismo», ha precisato Frigerio in una conferenza stampa. «La proposta di spargere liquame sul campo nomadi abusivo, è stato solo un atteggiamento di difesa dei nostri cittadini, lo avrei adottato a prescindere dalla nazionalità di chi avesse occupato l'area abusivamente, anche se si fosse trattato di italiani». «Vorrei poi chiarire - ha aggiunto - che la concimazione del campo di Villa Fiorita da me proposta era da intendersi naturalmente a sgombero avvenuto e senza la presenza degli zingari».

Frigerio ha ringraziato le forze dell'ordine per il lavoro e la pazienza dimostrata in questi due anni. «Ai sindaci che mi hanno bollandato come razzista - ha continuato Frigerio - dico di chiedere ai loro cittadini se sanno che queste persone sono in Italia grazie a leggi volute dagli Governi di un colore

solo». E rivolgendosi al capogruppo dei Ds, Giorgio Pirego, che l'altro giorno ha detto di vergognarsi di avere un sindaco come lui, ha augurato buona fortuna per le prossime elezioni sottolineando ironicamente che il suo atteggiamento pro-abusivismo verso gli zingari sarà sicuramente apprezzato dai ceruschesi. Ma Frigerio ha le spalle forti. Già da anni partecipa alle pattuglie notturne dei vigili urbani impegnate contro microcriminalità e prostituzione. Roba da duri.

Intanto l'ex portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, ha reso noto di aver dato mandato al suo avvocato, Giuliano Pisapia, di presentare denuncia penale alla Procura della Repubblica di Milano contro Paolo Frigerio, per reati «commessi con finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso». Riprovazione è stata espressa dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Patrizia Toia. «Sono sdegnata perfino di fronte alla spiegazione del sindaco, che dice di aver parlato di inondare il

campo zingari di liquame solo come provocazione verbale. Sono sdegnata per questa ironia, usata nei confronti di persone umane. Intenzioni di quel genere suscitano ribrezzo anche se sono solo annunciate e non fatte. Anche perché i cattivi maestri hanno spesso allievi zelanti». Durissima la reazione dell'onorevole Giovanni Bianchi del Ppi, ex presidente delle Acli. «È troppo scomodare il razzismo e Himmler che pianificò anche per i Rom la soluzione finale, per Paolo Frigerio da Cernusco sul Naviglio», ha detto Bianchi. «Frigerio ha abbandonato la Lega ma non ha migliorato la sua politica», ha aggiunto precisando che «ci sono tanti modi per salire agli onori delle cronache. Quello scelto da Frigerio è di arrivarci passando per la fogna. Una fogna portatile e appaltata a un agricoltore, con tanto di bando pubblico affisso nella bacheca del municipio». E Bianchi ha concluso ricordando come anche il grottesco può aprire la strada alla pulizia etnica. «Non sarebbe la prima volta».



SEGUE DALLA PRIMA

SILENZIOSA LEZIONE...

Una taglia per lo sfratto degli indesiderati: già trovata anche questa, anzi ormai ce n'è tutta una gamma, a seconda del risultato più o meno drastico che si vuole ottenere. Cinque milioni adesso per buttare il letame sugli sporchi (l'indesiderato è sempre sporco, se noi non lo desideriamo è perché siamo gente pulita, che ci tiene alla propria igiene), otto milioni l'anno scorso alle famiglie di zingari purché smammassero da un'area del milanese, venti milioni un mese fa alle famiglie di zingari purché lasciassero la zona di Rimini, che da qui a giugno deve farsi bella e ricevere i turisti. «Tutto è oro», diceva il povero Marx. Se l'oro è la carota, il letame è il bastone. Un bastone che riduce l'avversario ad animale, infatti si dice: viaggiare in carro bestiame, dormire come le bestie. Non so se ricordate Vancimuglio, che fu la sede storica che inventò l'uso dello spargiletame sugli umani. Là lo usarono gli allevatori di mucche contro i poliziotti. I poliziotti, che avevano resistito fin allora a tutte le provocazioni, assaliti con leventagliate dello spargiletame s'infuriarono, e cominciarono i corpi a corpo. Inondare uno di letame significa: «Non meriti che questo, questo è il tuo elemento, tiridduca a questo». Non è il galateo all'incontrario, è il galateo del razzismo. Perché il gesto del razzista che venga sfiorato da un sottouomo è quello di pulirsi? Perché si sente toccato dalla sporcizia, e deve levarla di dosso. Molto probabilmente chi ha affisso quella taglia a Cernusco non sa e non vuole (cioè: non sa di volere) queste cose, ma queste cose sono dentro il gesto che ha compiuto. Non è neanche la legge del tagliare: qui non si tratta di fare a un altro quel che lui fa a te. Perché quell'altro non ha stanze, non ha luce, non ha casa, non ha acqua, ha figli, vive sui campi, una vita di arrangiamenti: ti lascia le tracce della sua vita, e se le tracce sono sporcizia è perché la sua vita è miserabile e sporca. La tua vita invece è ricca, hai casa auto lavoro reddito soldi, lui ti lascia sporcizia perché non conosce altro ambiente che quello, tu per lasciarla a lui devi cercarla, anzi devi cercare chi la trovi, chi la produca e gliela scaraventi addosso, a pagamento. E come se uno, debole di gambe, ti cascasse addosso, e tu per andare a pari lo avvestissi con l'auto.

A Vancimuglio abbiamo visto che anche la polizia perde i nervi se la inondano di letame. A Cernusco non c'è stato né scontro né chiarimento: i poveracci se ne sono andati d'improvviso, ieri mattina, senza dir niente. Perché non cisono parole.

FERDINANDO CAMON

Mercoledì

RUOTE LIBERE • AUTOINSEGUIMENTO • RISTORANTE • RIBELLE

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

VENEZIA

Argo 16, depositate
le motivazioni
dell'assoluzione

■ Sono state depositate le motivazioni della sentenza con cui, il 16 dicembre scorso furono assolti tutti gli imputati del processo per la caduta di Argo 16, l'aereo militare dei servizi segreti precipitato a Marghera il 23 novembre 1973 provocando la morte dei quattro membri dell'equipaggio. «Appaiono evidenti - è detto in un passo della sentenza emessa dalla corte d'assise di Venezia - le intrinseche debolezze delle ipotesi di partenza, che si alimentano di ulteriori ipotesi, che solo apparentemente le sorreggono e le convalidano in una logica autoreferenziale, finalizzata più a rafforzare convinzioni che non a fornire dimostrazioni». Nella sentenza, redatta dal presidente Ivano Nelson Salvarani, vengono comunque definite un legittimo presupposto per la riapertura dell'istruttoria le dichiarazioni fatte nel 1986 dal gen. Ambrogio Viviani, secondo cui «l'esplosione sarebbe stata un avvertimento del Mossad».

Stupri e violenze nella setta antiabortista L'Aquila, un frate e nove persone indagate per associazione a delinquere

L'AQUILA «Sorella, questo sacrificio serve a purificare il mondo». Finiva quasi sempre così, con una violenza sessuale sulle adeptes, il rito di Fratello Andrea, il frate cappuccino escortista, conosciuto in mezza Italia per la sua battaglia a favore della sepoltura dei feti abortiti. Le donne venivano obbligate a compiere atti sessuali per «purificare» il mondo una volta dall'aborto, un'altra dalla prostituzione, dall'usura e così via. C'era poi un rito obbligatorio, «nozze mistiche» cui dovevano sottoporsi tutte le adeptes del «Movimento per la vita dell'Armata Bianca». Anche qui il rito prevedeva un rapporto sessuale.

Il frate è accusato di diversi casi di violenza sessuale su donne e su minori insieme ad altre nove persone, tra cui due giovani studentesse universitarie. Fra' Andrea D'Ascanio e gli altri indagati sono stati raggiunti da altrettanti avvisi di garanzia in cui si ipotizzano reati gravissimi: associazione a delinquere finalizzata alla violenza sessuale. Questo sarebbe, secondo

l'inchiesta del pubblico ministero Nicola Trifuogio, il fine cui puntavano i promotori del «Movimento per la vita dell'Armata Bianca». Un movimento con sede all'Aquila ma che opera in tutto il Centro-Nord. Nel capoluogo abruzzese la setta poteva contare su una sede religiosa nella chiesa di Santa Apollonia. È lì che si svolgevano le attività di proselitismo più ufficiali, l'azione contro l'aborto. Ma la setta poteva contare anche su tre appartamenti in periferia. È lì che si consumavano i riti occultati che finivano spesso con una violenza sessuale.

Ieri i carabinieri hanno perquisito le sedi e le abitazioni degli indagati per raccogliere il materiale legato all'attività della setta. Contro gli indagati ci sarebbero le testimonianze di alcune donne e alcuni minori che si sono decisi a denunciare.

A creare terra bruciata attorno alla setta è stato soprattutto il nuovo vescovo de L'Aquila, Giuseppe Molinari, che ha preso il posto di Marco Peressin.

Nel registro degli indagati, oltre a padre D'Ascanio, c'è un altro sacerdote aquilano, Padre Giovanni, ordinato in Polonia dopo il rifiuto del Vaticano di ordinarlo.

Padre Andrea D'Ascanio aveva avuto già in passato problemi con la giustizia. Nel 1973 fu arrestato e poi condannato per omicidio colposo. Una giovane pugliese infatti era morta durante un esorcismo praticato dallo stesso frate cappuccino, convinto che la donna fosse posseduta dal diavolo. Padre Andrea, amante della montagna e abilissimo rocciatore, decise di prendere i voti a seguito di una visita che fece a Pietralcina dove incontrò Padre Pio. Fu proprio il Beato, secondo le agiografie del Movimento Armata Bianca, a suggerire gli intraprendere la strada sacerdotale. All'Aquila il frate fino allo scorso mese di marzo era parroco della Chiesa di sant'Apollonia dove ieri c'è stato il blitz dei carabinieri. Ieri sono state effettuate alcune perquisizioni anche in alcune località della Puglia dove il frate è proprietario di alcune tenute.

L'inchiesta è partita nel novembre '99 dopo le polemiche, tra cui anche un'interrogazione parlamentare, sulle sepolture dei feti. Ma poi, lasciano intendere i carabinieri, sarebbe venuto alla luce ben altro. Le indagini, anche qui con acquisizioni e sequestri, sono state estese a varie regioni italiane: Trentino, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Basilicata, Campania e Sardegna. Ma l'«Armata Bianca» vanta adepti anche all'estero. Ieri pomeriggio, dinanzi alla chiesa di Sant'Apollonia c'era una dottoressa tedesca giunta con una donna da Monaco dopo aver sentito parlare di Padre Andrea. Christa Wisenberg, 55 anni, con un figlio che sta facendo il noviziato nei «Legionari di Cristo», dice di aver lasciato l'Università di Monaco per lavorare gratuitamente all'Aquila. Per lei naturalmente sono tutte fandonie, quelle circolate su Padre Andrea: «Lui è un uomo eccezionale. Non avrei lasciato la Germania per cose squallide come quelle che gli si attribuiscono».

MILANO

Suora accusata
di maltrattamenti
a novantenne

■ La madre superiora di una casa albergo per anziani privata di Milano è finita sotto inchiesta per convenzione di incapace e maltrattamenti, perché si sarebbe appropriata di alcune centinaia di milioni depositati sul conto di una facoltosa novantenne ricoverata. Secondo la denuncia presentata in Procura dalla nipote, l'anziana avrebbe lasciato tutti i suoi beni in eredità alle suore sotto l'effetto di psicofarmaci che l'avebbero ridotta «in uno stato quasi vegetale». Su istanza di Alberto Marelli, il legale dell'ultranovantenne, il gip Guido Salvini ha disposto il sequestro preventivo del conto corrente, su cui è rimasto ben poco: secondo il giudice emerge con certezza che la madre superiora della casa albergo abbia spogliato R.S. dei suoi beni.

ROMA Se da destra non si stufano di insistere, da sinistra, un pezzo alla volta, arrivano in prima linea le difese. Di certo, sul World gay pride si continuerà a polemizzare finché chi di dovere non stabilirà una volta per tutte il da farsi. E anche dopo. Ieri Katia Belillo, ministro delle Pari opportunità, e Gianni Mattioli, ministro per le Politiche comunitarie, hanno difeso il diritto degli omosessuali a fare il Gay pride, mentre i Comunisti italiani annunciavano che partecipavano alla manifestazione finale della settimana, guidati dal segretario Oliviero Diliberto e dalla stessa Belillo. Il tutto, ad un incontro ad hoc sul tema al ministero delle Pari opportunità. Per parte Ds, il responsabile della Giustizia Carlo Leoni criticava le prese di posizione di An. E si aggiungevano esponenti locali di Ds, Verdi e altri. Soprattutto, si aggiungevano al coro delle critiche un iscritto ed anche in passato candidato di An, Enrico Oliani. Che è il responsabile di «Gay-lib», l'associazione delle persone omosessuali di centro destra. «An ha detto - non è più il partito liberale della svolta di Fuggi. Viste le ultime posizioni,

Gay pride, Belillo contro il rinvio Con lei anche Mattioli. Il Ds Carlo Leoni: «An e Fi illiberali»

Storace e Fini più che liberali sembrano cattofascisti. E mi stupisco di come il mio partito solo adesso, a due anni dall'organizzazione della manifestazione, abbia preso posizione». Oliani ha criticato anche il movimento gay che, «tradito» secondo lui dal centro sinistra, «invece di imporre la manifestazione contro la Chiesa, avrebbe potuto denunciare la coalizione sulla questione omosessuale». E i cattolici, che «potevano dimostrare un poco di apertura».

La giornata, ieri, si era aperta con una nota soddisfatta dell'«Osservatore romano» sull'appello ufficiale di Storace e Moffa. Titolo: «Chiesto il rinvio di un anno per il raduno che vuole colpire il Papa e la Chiesa. Durante il Giubileo evidenziati anche rilevanti problemi di ordine pubblico». Ma non basta: secondo l'«Osservatore» l'idea di fare il

Gay pride del Duemila (che tra l'altro è il primo in edizione mondiale) a Roma sarebbe una palese strumentalizzazione del Giubileo, perché «con gli occhi dei media puntati su Roma è un'occasione irripetibile di pubblicità, per rilanciare e amplificare messaggi, ostentando un "orgoglio gay" in chiave esclusivamente antipapista». Segue uno scenario di Roma «invasa da decine di migliaia di omosessuali pronti a scendere in piazza usando un linguaggio osceno, mascherati in abiti blasfemi, magari immortalati da foto e filmati davanti ai luoghi sacri, simbolo del Cristianesimo». Il settimanale cattolico «Il Carroccio», per parte sua, annunciava ieri di aver già raccolto 50 mila firme contro il Gay pride in due settimane. Diceva il direttore, Luciano Licnetto: «Non giudichiamo nessuno e ovviamente rispettiamo tutte le

posizioni, tutte le scelte di vita. Chiediamo però lo stesso rispetto per il Giubileo». Seguiva la presa di posizione di Forza Italia: il coordinatore del Lazio Antonio Tajani e il vice presidente della giunta regionale Giorgio Simeoni si associavano alla richiesta di rinvio. E Storace, infine, insisteva: «È il governo che deve rispondere. Io ho espresso l'auspicio che il presidente del Consiglio voglia spendere una parola su questo evento: ci faccia sapere cosa pensa il governo. Vorrei capire se la posizione che ha espresso la Belillo è la posizione del governo. Vorrebbe dire che questo governo non tiene in alcun conto le proteste di larga parte della comunità cattolica di Roma». Questo, dopo aver definito «sguaitata» la maniera in cui Katia Belillo si era espressa.

In un incontro con il comitato promotore del World gay pride e

con la Commissione diritti e libertà del proprio ministero, presieduta da Franco Grillini, ieri Katia Belillo, forte del suo ruolo nel governo di ministro «per il superamento delle discriminazioni», aveva chiesto tolleranza e rispetto delle differenze. Rinvia il Gay pride, ha detto il ministro, «sarebbe pura follia, sarebbe una denuncia al mondo che l'Italia è un paese antidemocratico». E ancora: «In questa vicenda il governo deve rimanere neutrale e neutrali dovrebbero essere i presidenti della Regione Lazio e della Provincia di Roma, che non hanno competenza in materia e che invece aizzano allo spirito di intolleranza». Con lei c'era Mattioli, pienamente solidale. Non era lì, ma aveva parecchio da dire anche Carlo Leoni, sull'«oltranzismo gretto, illiberale e demagogico» di An e Forza Italia. Premesso poi che «il diritto costituziona-

le alla libera espressione del pensiero non può essere messo in discussione», Leoni precisava: è certo necessario che il raduno degli omosessuali «si svolga nel più scrupoloso rispetto dei valori e della sensibilità religiosa delle centinaia di migliaia di fedeli presenti a Roma per il Giubileo». Ma è anche certo, Leoni, «che gli organizzatori di una manifestazione mossa da ideali di tolleranza e di civiltà si faranno carico di questa esigenza». A. B.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

